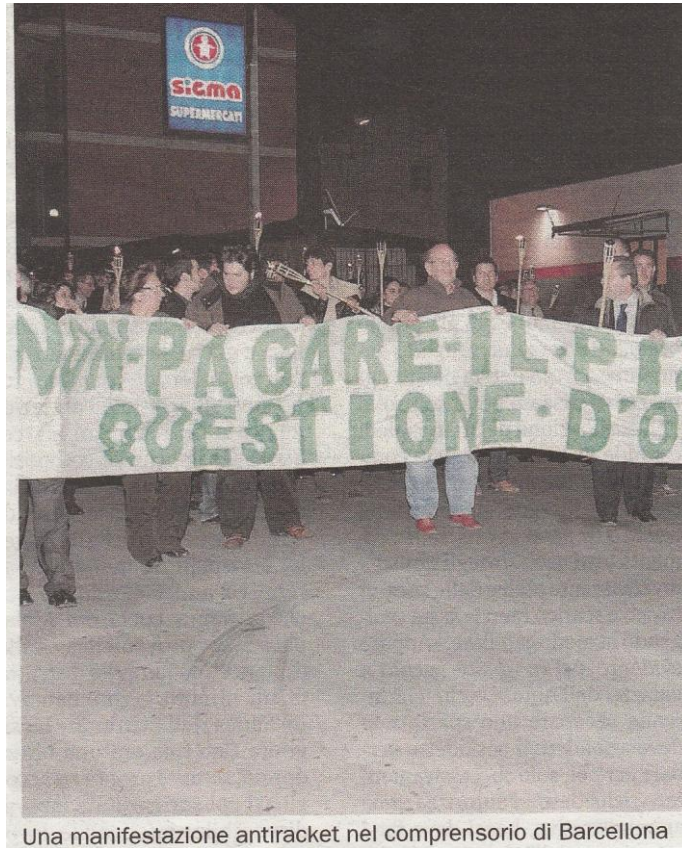


Terme Vigliatore Scontro sulla solidarietà dopo l'ultima denuncia di un commerciante

## Il consiglio comunale si spacca sul sostegno all'antiracket



Una manifestazione antiracket nel comprensorio di Barcellona

### Un'articolata mozione trasformata in uno <<striminzito documento>>

---

**Leonardo Orlando**

TERME VIGLIATORE

Il Comune di Terme Vigliatore, i cui organi amministrativi sono stati sciolti per mafia appena sei anni fa, si divide sulla questione legalità. Dopo il recente arresto dell'estorsore preso dai carabinieri con le mani nel sacco, grazie al coraggio di un giovane imprenditore che ha denunciato le vessazioni del racket, il Consiglio comunale di Terme Vigliatore non riesce ad esprimere l'unanimità e si divide sulla questione legalità e sul documento finale di solidarietà all'antiracket.

Il gruppo Rinascita di minoranza che non ha potuto emendare il documento finale, in disaccordo con la maggioranza, ha persino abbandonato l'aula prima del voto e in segno di protesta. Il rappresentante del gruppo Iride, Giuseppe Saitta, che si è visto respingere la sua articolata mozione denominata "Per Crescere nella Legalità" e per la quale aveva chiesto il più ampio consenso, ha invece votato contro e letto in aula una dichiarazione di fuoco contro il contenuto dello striminzito documento di «solidarietà alle forze dell'ordine ed agli imprenditori coraggiosi» confezionato dalla

maggioranza, sul quale non è stato possibile operare alcun emendamento, così come avevano chiesto le opposizioni. Le polemiche sono sorte anche perché nessuno degli amministratori comunali ha espresso personalmente, al di là della propaganda mediatica, solidarietà al commerciante vittima del racket.

«Vogliamo ricordare – ha detto in aula il rappresentante del movimento civico Iride Giuseppe Saitta - che appena sei anni fa questo Comune ha conosciuto l'onta dello scioglimento per "infiltrazioni mafiose" seguito a ruota dal Comune di Furnari, ancora commissariato; e che diverse operazioni investigative andate in porto hanno visto protagonisti il nostro territorio, le forze dell'ordine e cittadini ed imprenditori "coraggiosi". Non possiamo che gioire - ha aggiunto Saitta - del fatto che le forze dell'ordine abbiano avuto l'ennesimo successo nella quotidiana attività di repressione dei reati della criminalità organizzata, estorsioni comprese. Non possiamo che essere orgogliosi del fatto che amici concittadini ed imprenditori onesti, hanno detto "no" ai metodi mafiosi, talvolta minacciosi altre volte falsamente accomodanti. Ma allo stesso tempo - ha aggiunto il capogruppo di Iride - non possiamo che dolerci del fatto che nel 2011, l'affermazione della legalità sul nostro territorio suscitò tanto interessato clamore, da definire persino "coraggiosi" coloro che si ribellano al pizzo denunciando gli estorsori».

Il rappresentante del movimento Iride ha anche ricordato che «15 anni fa in questo Comune è stata fondata un'associazione Antiracket, la terza in provincia di Messina e oggi scopriamo di essere ancora all'anno zero. Perché - ha proseguito - alle tante istanze di legalità, all'azione sempre più efficace delle forze di polizia e della magistratura, frutto di una regia investigativa lucida e lungimirante, non siamo noi, istituzione democratica, stati capaci di affiancare una pari ed efficiente offensiva culturale e di etica politica. Non nascondiamo il fatto che la mafia senza il contributo della politica non avrebbe potuto gestire certi affari producendo un disastro culturale e ambientale immane alle future generazioni di questo territorio. È sotto gli occhi di tutti - ha concluso il consigliere - lo stato della discarica di Mazzarrà ed il degrado delle aree demaniali marine e fluviali».

Il documento della maggioranza è stato definito «una semplice, stucchevole, formalità di facciata, se non seguito da fatti e comportamenti reali» esso «appare una "foglia di fico" utile a nascondere l'enorme responsabilità della politica e dei suoi attori intenti alla mera gestione del potere senza curarsi della povertà culturale delle comunità che amministrano». Il documento è stato inviato anche al prefetto, alle Procure di Barcellona e Messina e al Movimento antiracket.